DOPPIOZERO

Lettera ai cavalli di Trieste

Giuliano Scabia

16 Luglio 2012

Il 27 novembre 1997 Peppe Dell'Acqua e Franco Rotelli hanno invitato a Trieste, alla sala Tripcovich, diversi amici di Franco Basaglia fra cui Luigi Pintor, Gino Paoli, Alfredoo Lacosegliaz, Freak Antoni. Chi ha cantato, chi detto, chi ha fatto. Io ho scritto la *Lettera ai cavalli di Trieste* e l'ho letta. Fuori, sull'ingresso, c'era Marco Cavallo.

Cari curatori della mente

e della *mania,*

cari matti,

cara gente qui riunita stasera,

caro Franco Basaglia

trot torotòt trot torotòt

voglio divertirmi a correre

spaziare nei prati liberi, volare

voglio portare i fagotti

della biancheria netta

e anche

andare a cavallare.

trot torotòt trot torotòt

La fantasia di molti qui presenti

- e assenti -

è legata

- da quasi 25 anni -

all’apparizione di un cavallo magico

grande e azzurro

che stasera è di nuovi qui - ah, cavàl!

trot torotòt trot torotòt

È matto come un cavallo -

si diceva e si dice.

Ma perché un cavallo è matto?

trot torotòt trot torotòt

Ad accompagnare Dioniso, dio figlio di dio,

dio della vita e anche della *mania,*

nel corteo si vedono a volte delle figure

mezzo uomo e mezzo cavallo:

come mai?

Chi erano, a quei tempi, i cavalli?

trot torotòt trot torotòt

Astolfo, famoso cavaliere, perdigiorno e fatato,

va sulla luna per ritrovare il buon senso fuggito

di Orlando

diventato furioso per amore:

e ci va sopra un cavallo alato,

cavallo uccello - ippo grifo :

che sicuramente salendo cantava:

Voglio divertirmi a correre, volare.

trot torotòt trot torotòt

Una volta, molto una volta,

credevano che ogni mattina il Sole,

appena lasciata la barca d’oro su cui aveva attraversato l’Oceano

salisse su un carro tirato da quattro cavalli

e che quei cavalli un giorno

mal guidati dal figlio Fetonte

perdessero la testa e precipitassero in terra

fra terremoto e disastri.

Che cavalli!

Si chiamavano Infuocato, Fiammeggiante, Lucente, Bruciante.

Che cavalli!

Eppure avevano perso la testa anche loro.

trot torotòt trot torotòt

Un giorno di non molti anni fa

Nietzsche, filosofo coi baffi,

perdette, come Orlando, la testa

a Torino, città beneducata,

diventando matto:

e chi andò ad abbracciare?

Un cavallo! Un cavallo!

torotòt, torotòt

Chi è un cavallo?

trot torotòt trot torotòt trot

Qualche anno fa un amico

non del tutto a posto nei sentimenti

mi ha confessato

che mentre stava giacente con la sua sposa

gli uscì improvvisamente dalla bocca un grido:

a cavallo!

E che la sposa fu così esterrefatta

che ebbe - da allora -

paura di lui - perché,

se uno s’imbizzarrisce

e diventa improvvisamente cavallo,

ahi! può fare paura.

Chi è cavallo? Siamo tutti, forse, un po’ cavalli?

trot torotòt trot torotòt

Ma oggi dove sono i cavalli?

Si sono forse rifugiati dentro le auto mobili?

trot torotòt trot torotòt totrrrrr vuuu vuuuum vm

Una volta, ai tempi dei poemi epici,

c’erano per le strade molte cacche di cavallo

e i ragazzi e i grandi

con badili e scope

passavano a raccoglierle

per usarle da concime. Sissignori!

I cavalli erano orgogliosi

di tutte quello loro cacche così ricercate -

ed erano orgogliosi anche di essere cavalli,

volare sui prati liberi -

benché quel modo di dire

“matto come un cavallo”

li lasciasse, forse, perplessi:

ecco perché i cavalli

avevano conoscenza dei manicomi.

E i manicomi

avevano conoscenza dei cavalli?

trot torotòt trot torotòt trot

Il signor dottor direttore

Franco Basaglia

trot torotòt torotòt

la prima volta l’ho incontrato

nel 1971 - verso Colorno, in riva al Po,

con Mario Tommasini - in una fattoria protetta -

mi ha fatto pensare, guardandolo,

che fosse un po’ cavallo: ma sì. ma sì,

sì - caval Basaglia! - ehi!

trot torotòt trot tot torotòt

ehi! Franco Basaglia!

DICE FRANCO BASAGLIA

Venite pure - accomodatevi.

Bisogna trasformare il manicomio

in un residence.

DICE IL CAVALLO

Eccomi qua - sono pronto,

basta che mi insegni a volare.

DICE FRANCO BASAGLIA

Cosa vuoi che sia volare -

è una cosa naturale per i cavalli -

sono proprio nati per volare.

Forse sì, - DICE IL CAVALLO -

ma non l’avevo mai saputo.

Sta attento, - DICE FRANCO BASAGLIA.

Attento a cosa, orpo de Diana! - DICE IL CAVALLO.

Caro cavallo, - DICE FRANCO BASAGLIA -
devi stare attento perché c’è gente
che vorrebbe trovare il modo di far fare
a uomini e cavalli la cacca che non puzza.

Ah! - DICE IL CAVALLO. - Che disumanità!

trot torotòt trot torotòt trot torotòt

Col cavallo, 23 anni fa,
abbiamo attraversato Trieste
su per San Giusto -
a Trieste ove son tristezze molte
e segretezze di gente e di contrada
e il vento entra nella mente:
sì! sì! abbiamo dovuto sfondare il muro
perché il cavallo era più grande della porta -
di ogni porta.

trot torotòt trot torotòt trot torotòt

chi ascolta, sotto, il passo del cavallo?

Batte batte

sotto sotto

ben qualcuno

ci sarà

ff ff ff ff

e quando vola

sospeso - col fiato sospeso -

ff ff ff ff

tutti quelli che stanno nell’aria

ah, come ascoltano!

Quelli che stanno sopra

quelli che stanno sotto

quelli che stanno dietro

quelli che stanno davanti

quelli che stanno qui

come li tiene vivi

il passo del cavallo!

trot torotòt ff ff torotòt trot ff torotòt trot ff ff

Caro caval Basaglia,

e Tinta cavàl, e Cucù cavàl, e Giovanni Doz cavàl, e Enzo Sarli cavàl, e Michele Risso cavàl, e Gianfranco Minguzzi cavàl, e Rosina cavalla e tutti

i cavalli, i cavalli!

trot torotòt

Lo so

che sono i cavalli matti

che ci tengono in corsa

e svegliano i semi ai prati,

lo so, lo so

che siete tutto intorno

pronti a balzare su -

come erbe, e pettirossi, e merli, e narcisi, e ogni fiore e frutto -

e andare - trot torotòt trot - andare, andare -

a cavallare - trot torotòt torotòt

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO



Trieste, 12 giugno 1972

Ill.mo Signore
Dott.Michele ZANETTI
Presidente della Provincia di
T r i e s t e

PROV... TRIESTE
Ricevuto 13 GIU. 1972

On. Forchi

Il mio nome è MARCO, di professione "cavallo da tiro tuttofare".- Devo compire ancora i 18 anni e, pertanto, non mi sento affatto vecchio.- Gli zoologi ritengono che io possa lavorare proficuamente almeno ancora per una dozzina d'anni.-

E' con profonda costernazione perciò, che apprendo che la Giunta Provinciale da Lei presieduta ha deciso la vendita della mia povera carcassa al miglior offerente (Del.169 dd.4.2.72).-

Devo senz'altro ammettere che l'animale meccanico chiamato a sostituirmi, fornirà prestazioni indubbiamente superiori alle mie.

La prego rispettosamente però, di voler esaminare serenamente e con tutta obbiettività il mio "curruculum".

Presto onorato servizio alle dipendenze dell' Amministrazione Provinciale dal 1959 (oltre 13 anni).

Il mio lavoro, consistente nel trasporto di biancheria, rifiuti cucina e quanto altro richiestomi, è stato da me svolto sempre con massimo zelo, tutti i giorni, sia con il gelo e sia sotto il solleone.

Mi auguro che Lei si renda conto delle conseguenze, per me purtroppo ferali, che detta vendita comporta.

Ho ricevuto, infatti, già diverse visite da parte di gente che odorava fortemente di mattatoio, palpeggiandomi a dovere.- Al proposito, mi permetto suggerirLe di recarsi ad un qualsiasi macello ed assistere all'uccisione di un mio simile.- Ciò potrebbe risultarLe oltremodo istruttivo.

Ma ormai mi rimangono soltanto due alternative di vita :

./.

La prima, forse troppo ottimistica, sarebbe che questa mia possa toccare veramente il Suo cuore e mi consenta di sopravvivere, rimanendo nel mio attuale alloggio, e sempre, ove fosse necessario, a completa disposizione dei servizi ospedalieri. (Anche un motocarro si può guastare).

In sostanza, mi permetto rispettosamente chiederLe un meritato pensionamento pur anche senza trattamento di quiescenza.- Infatti mi impegno formalmente a provvedere al mio mantenimento, senza intaccare minimamente i fondi del bilancio provinciale.- Per inciso, la spesa ammonta a circa 100 mila lire annue.- In compenso (mi perdoni la trivialità), cerco di contraccambiare con un notevole quantitativo di letame, tanto necessario per il vastissimo terreno ospedaliero.

Seconda, e definitiva alternativa per la mia salvezza, sarebbe quella di poter essere acquistato dai miei numerosi AMICI, amici veri, leali e generosi che, oltre al valore intrinseco delle mie poverè carni (il corrispettivo verrebbe in ogni caso versato immediatamente alla Cassa economale dell'OPP), sarebbero ben felici di adottarmi affettuosamente ed a provvedere "vita natural durante" al mio sostentamento.

La imploro, ancora una volta, di voler aprire il Suo generoso cuore al mio angoscioso dilemma anche perchè, a quanto mi risulta, Lei è democratico-cristiano e Uomo pieno di sensibilità.

Mi permetto, inoltre, di unirLe un piccolo brano estratto dal volume "Il regno del cavallo", scritto da H.H.Isenbart e E.M.Bürer.

Se Lei saprà essere misericordioso con me - infelice animale - godrà di tutta la gratitudine possibile, sia da parte mia che dai miei fedelissimi AMICI, gioiosi, in questo caso, di accollarsi l'onere finanziario della mia disperata causa.

Con ossequi e ancora ... P I E T A' !!!

Marco Cavallo
via San Cilino, 16
T r i e s t e